

Il cinema

De Felice, il regista irpino di Totò

«Storia, memoria, territorio»: convegno a Montoro. I film tra dislocazione e realismo

Raccontare il rapporto tra l'Irpinia e la storia del Cinema italiano, attraverso un figlio di Montoro, il regista Lionello De Felice che ha diretto Totò: questi gli obiettivi della giornata di studi «Il Cinema in Irpinia - Storia, memoria, territorio», promossa dal progetto «Itinera - Itinerari per l'innovazione sociale», con il supporto della **Fondazione con il Sud**, nell'ambito della programmazione di Palazzo Macchiarelli.

Oggi alle 16,30 si incontreranno a

Palazzo Macchiarelli studiosi ed esperti che approfondiranno, dal punto di vista storico, culturale, estetico, sociale, il rapporto tra territorio e industria cinematografica. Sono previste, oltre agli interventi di apertura del sindaco di Montoro, Mario Bianchino, e di Speranza Marangolo, responsabile del progetto Itinera, le relazioni di Diego Del Pozzo, Alberto Castellano, Paolo Speranza e Antonio Spagnuolo. Il direttore della Film Commission della

Regione Campania, Maurizio Gemma, discuterà con gli assessori alla Cultura e alle Attività produttive del Comune di Montoro, sulle potenzialità delle produzioni audiovisive ai fini dello sviluppo locale. La giornata di studi al Palazzo Macchiarelli, che si è avvalsa della collaborazione tecnica di esperti dell'associazione «Blackout» e della rivista «CinemaSud», si concluderà con un omaggio a Lionello De Felice. È

prevista infatti la proiezione serale del film «I tre ladri», del 1954, con Totò, Gino Bramieri, Giovanna Ralli. La proiezione sarà anche l'occasione per un omaggio dell'Irpinia a Totò, a 50 anni dalla scomparsa. Il brano che anticipiamo è tratto dalla relazione di Alberto Castellano su «Le location tra realismo logistico, deterritorializzazione immaginifica, sovraesposizione autocelebrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Castellano

Ci sono problemi evidenti e nascosti nella ricerca delle location di un film, dell'individuazione dei luoghi-non luoghi per un set e per le riprese. Meglio soffermarsi sul rapporto tra le location e il territorio. Perché c'è un aspetto di realismo logistico inteso sia dal punto di vista dell'aderenza alla situazione prevista dalla sceneggiatura sia da quello della praticità logistica: appunto, una ricerca immediata di una strada, di una piazza o di un panorama che abbiano le caratteristiche richieste per un'ambientazione descritta in una sceneggiatura (quindi una ricerca ottimale della funzionalità del luogo dal punto di vista dell'efficacia scenografica o dell'utilizzo dei cosiddetti set naturali) e al tempo stesso la predisposizione delle condizioni migliori per rendere comodi movimenti di persone e spostamenti di cose.



L'esempio
«Gomorra» si sarebbe potuto girare anche altrove

Naturalmente in quest'ottica non è secondario l'obiettivo della valorizzazione e promozione del territorio (che è materia del lavoro organizzativo e della strategia di comunicazione delle Film Commission). Ci sono poi gli aspetti più invisibili della ricerca di una location, le potenzialità inesprese nel senso di possibili alternative non considerate perché subordinate alla logica della promozione territoriale.

Non mancano casi di film per i quali si può parlare di «dettorializzazione immaginifica» nel senso che si può immaginare una location in un territorio diverso da quello suggerito dal copione originale,



L'immagine La locandina del film «I tre ladri» diretto da Lionello De Felice; a sinistra, una scena di «Gomorra»

si può dislocare la storia in altri ambienti, in altre località senza alterare più di tanto l'essenza del plot, il senso complessivo.

Questo naturalmente è possibile quando l'ambientazione è volutamente indefinita o quando sono i personaggi stessi che creano la location (e non si può non pensare ad Antonioni, Kiarostami, i fratelli Coen, alcuni giapponesi). Per non parlare dei numerosi casi di simulazione, di ricostruzione di un luogo in una location diversa da quella originale.

All'opposto c'è il rischio della sovraesposizione autocelebrativa quando la strategia della promozione del territorio diventa il principale obiettivo, quando un'ambientazione dalla forte connotazione geografica e socio-antropologica diventa sovrastante, bulimica, esuberante.

Naturalmente, il cinema napoletano (nell'accezione più ampia, fatto cioè anche da autori non napoletani) è il maggiore indiziato, quello per il quale è più facile il rischio di esasperare toni e ambienti, trasfigurare oltre il dovuto le coordinate espressive, sovraccaricare personaggi e situazioni in funzione degli ambienti e viceversa. C'è il rischio insomma di alterare il rapporto reale tra il racconto e ciò che sta intorno, di scivolare nell'autocelebrazione compiaciuta, complice una città come Napoli (considerando anche le isole, la costiera e ancora) dal fascino fagocitante e tentacolare, per la quale la retorica oleografica, lo stereotipo vincente, la trappola cartolina sono sempre in agguato. Gli esempi ovviamente non si contano e la controprova di una possibile deterritorializzazione non celebrativa è forse proprio l'inflazionato fenomeno «Gomorra». Sia il film che la serie hanno fatto abilmente tesoro (anche dal punto di vista commerciale, considerando la vendita in tutto il mondo) di una dislocazione strutturale della storia a Scampia lontano dalle insidie del virus dello stereotipo. E potevano essere girati anche in altri luoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La letteratura

«Potrebbe trattarsi di ali», i racconti di Cirillo a Mercogliano

A Mercogliano continuano gli incontri sui libri di autori irpini. «Potrebbe trattarsi di ali», la nuova raccolta di racconti di Emilia Bersabea Cirillo (L'iguana editrice, pagg. 168, euro 14), sarà presentata oggi alle 18 presso il Centro sociale «Pasquale Campanello» di Torrette di Mercogliano. L'appuntamento rientra nell'ambito degli incontri di «Progetto Mercogliano lab - Rassegna itinerante estiva di «Libri in comune»», organizzati dall'assessorato



alla Cultura del Comune di Mercogliano, che si stanno svolgendo con buon successo di partecipazione del pubblico. Alla presentazione interverranno il sindaco di Mercogliano, Massimiliano Carullo e l'assessore alla Cultura, Lucia Sbrescia. A discutere del testo di Emilia Bersabea Cirillo saranno, assieme all'autrice, Claudia Iandolo e Marianna Carbone. Modererà l'incontro Marciano Casale.